

COMUNE DI VIGODARZERE
Provincia di PADOVA



P.I.

VARIANTE N°11 PIANO DEGLI INTERVENTI

**DECADENZA PREVISIONI RELATIVE
alle aree di trasformazione o espansione
soggette a strumenti attuativi non approvati
RICOGNIZIONE – NUOVA DISCIPLINA URBANISTICA
(ai sensi dell'art. 18, commi 7 e 7 bis, della L.R. n. 11/2004)**

Variante Puntuale

COMPARTO CD/2

**ASSEVERAZIONE CIRCA LA NON NECESSITA' DI
PROCEDERE CON LA STESURA DI UNO STUDIO DI
VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA**

Sindaco:

Zordan Adolfo

Gruppo Multidisciplinare di Lavoro:

Componente urbanistica – Coord.:

STUDIO GIOTTO ass.to

Arch. Giancarlo Ghinello

Arch. Giacomo Ghinello

Componente paesaggistico-ambientale

Sostenibilità / VAS / V.Inc.A:

Dott. For. Andrea Allibardi

Componente geomorfologica – sismica:

GEODELTA S.R.L.S.T.P.

Dott. Geol. Jacopo De Rossi

Componente idraulica:

Ing. Giuliano Zen

*Responsabile SUE/SUAP/Pianificazione
Territoriale/Autorizzazioni Paesaggistiche
Arch. Silvia CUCCATO*

DATA: Dicembre 2024

GENERALITA'

Il Comune di Vigodarzere è dotato di Piano di Intervento (PI). Il Comune ha inoltre partecipato alla stesura del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (**PATI**) della Comunità Metropolitana di Padova (**CO.ME.PA**) e al **PATI** congiunto fra Cadoneghe e Vigodarzere.

La presente variante puntuale 2024 al **PI** di Vigodarzere prevede una **rivisitazione della destinazione urbanistica della ZTO CD/2** (*di tipo speciale – aree per insediamenti misti residenza e commercio, soggetta a piano particolareggiato, comprendente attività produttive da trasferire, con presenza di elettrodotto con relativa fascia di rispetto*).

L'**allegato A** evidenzia il posizionamento dell'ambito di interesse sul territorio comunale.

L'**Allegato B** propone un estratto dell'ortofoto regionale. Il sedime di variante allo stato attuale è in parte inedificato e in parte edificato (attività produttiva da trasferire).

CONSIDERAZIONI DI NATURA URBANISTICA

Con la Variante n°5 al **PI**, approvata con Delibera del Consiglio Comunale (**DCC**) n°25 del 22/05/2019 e divenuta efficace in data 05/07/2019, è stato modificato il perimetro e parte della relativa normativa specifica della Zona Territoriale Omogenea (**ZTO**) di tipo speciale **Comparto CD/2** (Vigodarzere), ambito per il quale la nuova edificazione, a seguito di demolizione dell'esistente, è conseguente all'approvazione di un Piano attuativo di iniziativa pubblica, ovvero di un Piano Particolareggiato.

A distanza di cinque anni dall'efficacia della **DCC** di approvazione di tale Variante, per detto Comparto non risulta ancora approvato lo strumento attuativo previsto dallo strumento generale. In relazione a ciò, solo una parte degli aventi titolo compresi all'interno del perimetro della **ZTO** di tipo speciale **Comparto CD/2** (Vigodarzere), ha presentato al protocollo generale, richiesta di proroga del termine quinquennale delle previsioni attuative. Una parte residuale degli aventi titolo non hanno concorso alla richiesta di proroga.

E' risultato quindi necessario effettuare una ricognizione delle previsioni puntuali della strumentazione generale in riferimento alla **ZTO** di tipo speciale **Comparto CD/2** (Vigodarzere).

Le aree non oggetto di richiesta di proroga risultano decadute, quindi sono assoggettate alle disposizioni di cui all'art. 33 della Legge Regionale (**LR**) n° 11/2004. Considerato peraltro che, ai sensi del citato art. 18 c.7 della **LR** n° 11/2004, la nuova disciplina urbanistica delle aree decadute, deve essere adottata entro il termine di centottanta giorni dalla decadenza, con le procedure previste dai c. da 2 a 6 del medesimo articolo, risulta quindi ora necessario introdurre una nuova disciplina per le parti, comprese all'interno del **Comparto CD/2** (Vigodarzere), per le quali non è intervenuta la richiesta di proroga del

termine quinquennale entro i tempi previsti / sino ad oggi.

Per l'ambito le cui aree sono state oggetto di pervenuta richiesta di proroga del termine quinquennale si confermano le previsioni urbanistiche già in essere, ossia quanto specificatamente dettato per i riferimenti interessati (CD/2 e F2/5) dal combinato disposto degli art.li 4 (Piani Urbanistici Attuativi), 15 (**ZTO** di Tipo Speciale CD) e 25 (**ZTO F2** – Aree per Attrezzature di Interesse Comune) delle Norme Tecniche Operative (**NTO**) del vigente **PI**.

Alle aree per le quali non è pervenuta richiesta di proroga è attribuita la previsione urbanistica fissata dall'art. 10 bis delle **NTO** del vigente **PI**, ossia quella specifica per le **ZTO C0** – *Zona Privata a Tutela dello Stato di Fatto*.

Per le superfici interessate dalla variante urbanistica l'**Allegato H** presenta la situazione del **PI vigente** mentre l'**Allegato I** presenta la situazione del **PI variante**.

Le aree in parola (vedi **Allegato B**) sono quindi interessate da prescrizione quinquennale circa la destinazione d'uso urbanistico del suolo (come da normativa regionale vigente). A seguito richiesta di proroga del termine quinquennale per alcuni proprietari, con la presente variante, vengono confermate previsioni urbanistiche già in essere quanto specificatamente dettato per i riferimenti interessati (CD/2 e F2/5, vedi **Allegato H**) dal combinato disposto

→ dell'art. 4 delle **NTO** del **PI** relativo ai Piani Urbanistici Attuativi,

→ dell'art. 15 delle **NTO** relativo alla **ZTO** di Tipo Speciale CD e infine

→ dell'art. 25 delle **NTO** relativo alla **ZTO F2** – Aree per Attrezzature di Interesse Comune.

Come anticipato alcuni privati proprietari dei sedimi non hanno però fatto alcuna richiesta di proroga. Per tali aree la presente variante attribuisce ai corrispondenti sedimi la previsione urbanistica fissata dall'art.10bis delle **NTO** del vigente **PI**, ossia quella specifica per la **ZTO C0** *Zona Privata a Tutela dello Stato di Fatto*.

In definitiva per la maggior parte del comparto CD/2 viene **riconfermata** la classificazione urbanistica mentre per due piccole aree (vedi **Allegato G**), aventi superfici rispettivamente di circa 2.000 mq e di circa 500 mq, la variante prevede la riclassificazione dei rispettivi sedimi da **ZTO COMPARTO CD/2** a **C0-Zona Privata a Tutela dello Stato di Fatto**.

L'art. 10bis delle **NTO** del **PI** sviluppa il tema delle **ZTO C0** – **Zona privata a tutela dello stato di fatto**. Secondo l'art.10 bis in dette aree "... non sono possibili interventi edificatori per nuovi volumi", inoltre "... sono permessi solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle eventuali strutture esistenti. All'interno di tali zone è consentita inoltre l'applicazione della normativa regionale denominata 'Veneto 2050'.

Ricordiamo qui che la normativa regionale **Veneto 50: politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio e modifiche alla legge regionale 23/4/2004 n°11** è destinata a promuovere misure finalizzate al

miglioramento della qualità della vita delle persone all'interno della città e al riordino degli spazi urbani, alla rigenerazione urbana in coerenza con i principi del contenimento del consumo di suolo (LR 14/2017). La legge prevede azioni di *cleaning* del territorio attraverso l'utilizzo dei crediti da rinaturalizzazione del suolo favorendo eliminazioni di opere degradate in una ottica di riordino e sostituzione del patrimonio degradato o dismesso.

CONSIDERAZIONI DI NATURA IDRAULICA

Il Comune di Vigodarzere si estende su un territorio di circa 16,7 km². La fognatura pubblica di Vigodarzere è quasi totalmente di tipo *separato*, ossia sviluppa un sistema di tubazioni distinto fra drenaggio delle acque reflue e drenaggio di quelle meteoriche. La rete delle acque bianche è gestita da Energia Territorio Risorse Ambientali – Etra S.p.A. (con sede a Bassano del Grappa) ed è costituita sia da condotte interrate sia da scoli a cielo aperto.

Il recapito finale della fognatura bianca comunale generalmente è costituito dal reticolo idrografico principale di bonifica, gestito dal Consorzio di Bonifica *Sinistra Medio Brenta*. In particolare la maggior parte del territorio urbanizzato relativo a Vigodarzere capoluogo recapita agli scoli Maldura e Piovetta.

Il sistema fognario dell'area di interesse per la presente variante puntuale ricade in una area altimetricamente depressa interna al paleoalveo del fiume Brenta in cui le acque di pioggia vengono immesse nella rete fognaria e sollevate al Brenta (vedi **Allegato F**). La zona in parola, collocata ad est del laghetto posto a sud di via Ca' Pisani, appartiene ad un vecchio paleoalveo del fiume Brenta e le relative acque meteoriche vengono sollevate meccanicamente da stazioni di pompaggio ed immesse nella rete fognaria di valle che, attualmente, non è in grado di accogliere eventuali forti aumenti dei valori massimi delle portate di piena in essa scaricate.

Il sedime di variante appartiene formalmente al bacino del Piovetta di Vigodarzere (vedi **Allegato C**); pur tuttavia, come anticipato in precedenza, la locale fognatura bianca drena ad un sollevamento/idrovora (vedi **Allegato F**) con scarico delle acque di pioggia direttamente nel fiume Brenta.

Localmente i suoli allo stato naturalizzato presentano impasto pesante (limo e argille) e sono assimilabili al tipo D secondo la classificazione SCS-CN.

Dal punto di vista idrogeologico la falda freatica in loco si attesta mediamente ad una profondità compresa fra 0 e 2 m dal piano campagna (vedi **allegato D**).

Nella carta delle Fragilità del **PATI CO.ME.PA.** l'area di interesse è ricompresa in **area idonea a condizione** per rischio esondazione e per dissesto idrogeologico (vedi **Allegato E**).

Lo stato di pericolosità idraulica che interessa l'ambito di intervento è acclarato anche dalle analisi idrauliche del Piano Comunale delle Acque (**PCA**) di Vigodarzere (vedi **Allegato L**). Lo stesso **PCA**, nell'immediato contesto a sud del compendio oggetto di variante urbanistica, prevede alcuni interventi pubblici di tipo idraulico (vedi **Allegato M**). Ricordiamo qui, in particolare, il

completamento della fognatura di via Papa Luciani e l'installazione di un gruppo di pompaggio addizionale nell'esistente impianto di sollevamento.

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (**PGRA**), redatto dall'Autorità Distrettuale Alpi Orientali (**ADAO**) di Venezia, fa ricadere l'area in oggetto in **Pericolosità Idraulica classata Bassa** di tipo **P1** (vedi **Allegato N**). Tenendo conto dell'uso urbanistico del suolo in essere il sedime di variante ricade in area interessata da Rischio Idraulico di tipo **R2** (vedi **Allegato O**). Nelle mappe di allagabilità a tempo di ritorno di 100 anni **ADAO** evidenzia per la zona di interesse tiranti di piena compresi nella fascia 0-50 cm dal piano campagna attuale (vedi **Allegato P**).

CONSIDERAZIONI DI NATURA NORMATIVA

Lo Studio di Valutazione di Compatibilità Idraulica (**SVCI**) previsto dalla Delibera di Giunta Regionale (**DGR**) del Veneto n° 3637/2002 e s.m.i. è un elaborato tecnico destinato a valutare l'impatto di nuove previsioni urbanistiche in rapporto all'esistente assetto idraulico ed idrogeologico. In linea generale **SVCI** definisce la progettualità strategica in ordine alla realizzazione di idonee misure compensative dell'alterazione provocata da nuove previsioni urbanistiche. A livello nazionale la Norma di riferimento è data dal Decreto Legislativo (**DLVO**) n°152/2006 (in particolare la **sezione I** del **DLVO** ove vengono espone le regole in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, trattando altresì il tema della compatibilità idraulica).

Con varie **DGR** (dalla prima n° 3637/2002 fino all'ultima n° 2949/2009) la Regione Veneto fornisce le **Modalità operative e indicazioni tecniche** per predisporre gli **SVCI** nella redazione degli strumenti urbanistici. I Consorzi di Bonifica competenti per territorio e gli uffici locali della Difesa del Suolo regionale possono adottare regolamenti interni o linee guida più restrittive della normativa regionale.

La necessità o meno di predisporre uno **SVCI** dipende ovviamente dalla destinazione d'uso e dall'estensione della previsione urbanistica. In particolare l'allegato A alla **DGR** n°1322/2006 distingue due macro casi:

1) sotto i 1.000 m² (trascurabile impermeabilizzazione potenziale) la norma consente di produrre una **asseverazione** nella quale viene dichiarata l'ininfluenza degli effetti ai fini idraulici ed idrologici nel territorio interessato;

2) per superfici superiori a 1.000 m² in genere è necessario produrre uno **SVCI** puntuale il cui approfondimento tecnico è via via crescente con il crescere dell'estensione dell'intervento.

Si evidenzia come nelle **DGR** citate ci si riferisce sempre a trasformazione di uso del suolo e non a nuova superficie impermeabile o a superficie impermeabilizzata equivalente.

Con l'entrata in vigore della Legge Regionale (**LR**) 11/2004 la **DGR** n°3637/2002 è stata integrata con la **DGR** n°1322/2006 attraverso l'introduzione del concetto di "invarianza idraulica" e precisando più in dettaglio i contenuti di uno **SVCI** (descrizione della variante, descrizione dei luoghi, proposta di misure

compensative e di mitigazione del pericolo idraulico, ecc.). Con la **DGR** n°1841/2007 viene precisato che a livello di **PAT** lo **SVCI** deve essere costituito :

1) dallo **SVCI** della trasformazione urbanistica in rapporto alle indicazioni del Piano di Assetto Idrogeologico (**PAI**) e/o altri studi relativi a condizioni locali di pericolosità idraulica nonché,

2) dalla caratterizzazione idrologica ed idrografica e

3) dalle indicazioni delle misure compensative, avendo preso in considerazione come unità fisiografica il sottobacino interessato in un contesto di Ambito Territoriale Omogeneo (**ATO**).

Allo stesso modo nell'ambito di un **PI**, andando pertanto a localizzare *puntualmente* le trasformazioni urbanistiche, lo studio avrà lo sviluppo necessario ad individuare le misure compensative ritenute idonee a garantire l'invarianza idraulica con definizione progettuale a livello preliminare o studio di fattibilità. La progettazione definitiva degli interventi relativi alle misure compensative sarà sviluppata nell'ambito dei **PUA**, ovvero varianti attuate mediante Accordi di Programma (**AP**) ovvero in relazione agli interventi in esecuzione diretta.

Per le varianti agli strumenti urbanistici che non comportano una trasformazione territoriale che possa modificare il regime idraulico, deve essere prodotta una **asseverazione della non necessità dello SVCI** da inviarsi all'Ufficio Regionale del Genio Civile competente per territorio.

VALUTAZIONE IDRAULICA DELLA VARIANTE

In precedenza si è provveduto a dare una contestualizzazione urbanistica, idrogeologica ed idraulica per la zona interessata da variante puntuale.

La variante in parola:

a) non prevede introduzione di nuove aree di trasformazione e non viene aumentato il carico urbanistico;

b) prevede la retrocessione a “**zona a tutela dello stato di fatto**” di **ZTO** attualmente finalizzate all'attuazione del **comparto CD/2** a mezzo strumento urbanistico attuativo. Ricordiamo che In una **zona a tutela dello stato di fatto** di fatto è inibito lo sviluppo edilizio;

c) non è direttamente correlata o correlabile a trasformazioni territoriali contestualizzabili destinate ad alterare in modo significativo il regime idraulico locale.

Come conseguenza dei citati punti da a) a c) si ritiene che non risulti necessaria la stesura di uno **SVCI** puntuale e in qualità di tecnico specialista idraulico incaricato di predisporre lo **SVCI** delle varianti al **PI** di Vigodarzere in corso di predisposizione, con la presente si dichiara giustificata e giustificabile l'asseverabilità circa la non necessità di predisporre uno **SVCI** puntuale ai sensi della **DGR** n°3637/2002 e s.m.i. in relazione alla presente variante.

Ricordiamo per finire come i sedimi di variante ricadono in area a pericolosità idraulica classata tipo **P1** del **PGRA** 2021-2027 di **ADAO**. Tramite software *HeroLite* reso disponibile dalla stessa **ADAO** e tramite gorefenziazione dei perimetri dei sedimi di variante è stato determinato il livello di rischio idraulico soggiacente (vedi **Allegato Q**) ipotizzando la tipologia d'uso *zone residenziali a tessuto discontinuo e rado*. La tipologia d'uso ipotizzata (molto a favore della sicurezza tenendo conto delle residue possibilità di intervento edilizio o urbanistico nei sedimi di variante) evidenzia un rischio R2 e quindi risulta applicabile l'Art.14 delle NTA del PGRA.

Dell'art. 14 in particolare si richiama in questa sede:

→ comma 1: *nelle aree classificate a pericolosità moderata P1 possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P3A, P3B, P2 secondo le disposizioni di cui agli articoli 12 e 13, nonché gli interventi di ristrutturazione edilizia di edifici.*

→ Comma 2: *l'attuazione degli interventi e delle trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia previsti dai piani di assetto e uso del territorio vigenti alla data di adozione del Piano e diversi da quelli di cui agli articoli 12 e 13 e dagli interventi di ristrutturazione edilizia, è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (**All. A punti 2.1 e 2.2**) solo nel caso in cui sia accertato il superamento del rischio specifico medio R2.*

→ Comma 4: *Tutti gli interventi e le trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia che comportano la realizzazione di nuovi edifici, opere pubbliche o di interesse pubblico, infrastrutture, devono in ogni caso essere collocati a una quota di sicurezza idraulica pari ad almeno 0,5 m sopra il piano campagna. Tale quota non si computa ai fini del calcolo delle altezze e dei volumi previsti negli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del Piano.*

Segue asseverazione di non necessità.

ASSEVERAZIONE ai sensi **DGR** Veneto 13/12/2002 n°3637 e s.m.i.

il sottoscritto, in qualità di tecnico specialista, in relazione alla variante sopra rubricata (nuova disciplina urbanistica per **ZTO comparto CD/2** in Vigodarzere capoluogo) e per i sedimi effettivamente interessati da modifica del vigente uso urbanistico del suolo, assevera che la variante stessa è

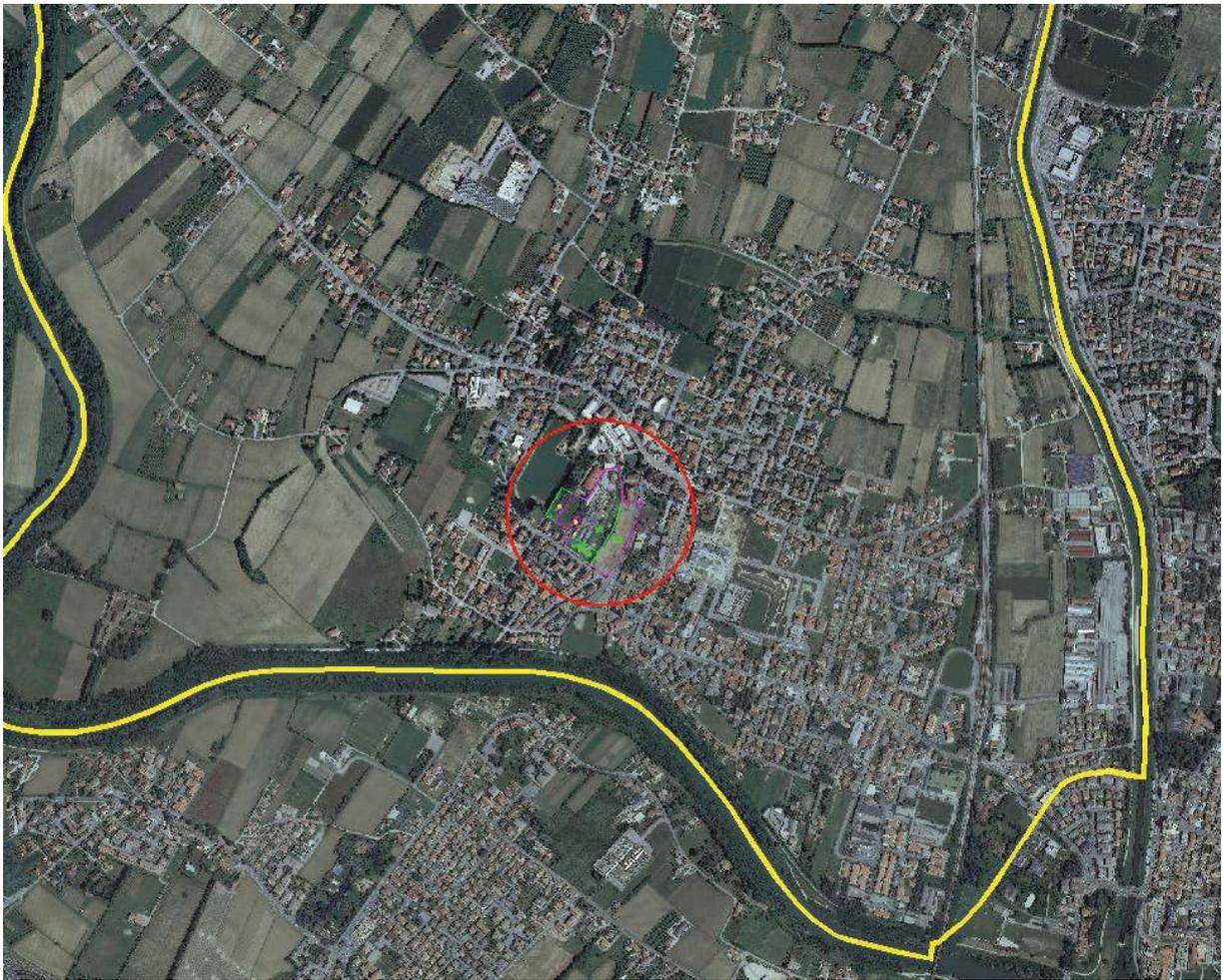
→ priva di correlazione con problematiche idrauliche del territorio,
→ non prevede capacità edificatorie in riferimento alle mutate destinazioni d'uso urbanistico e

→ **non necessita** di Studio puntuale di Valutazione di Compatibilità Idraulica.

Vigodarzere, dicembre 2024



(documento firmato digitalmente)



ALLEGATO A

Posizionamento aree di variante sul territorio comunale

(da ortofoto regionale, figura fuori scala, posizione variante indicata con cerchio **rosso**)



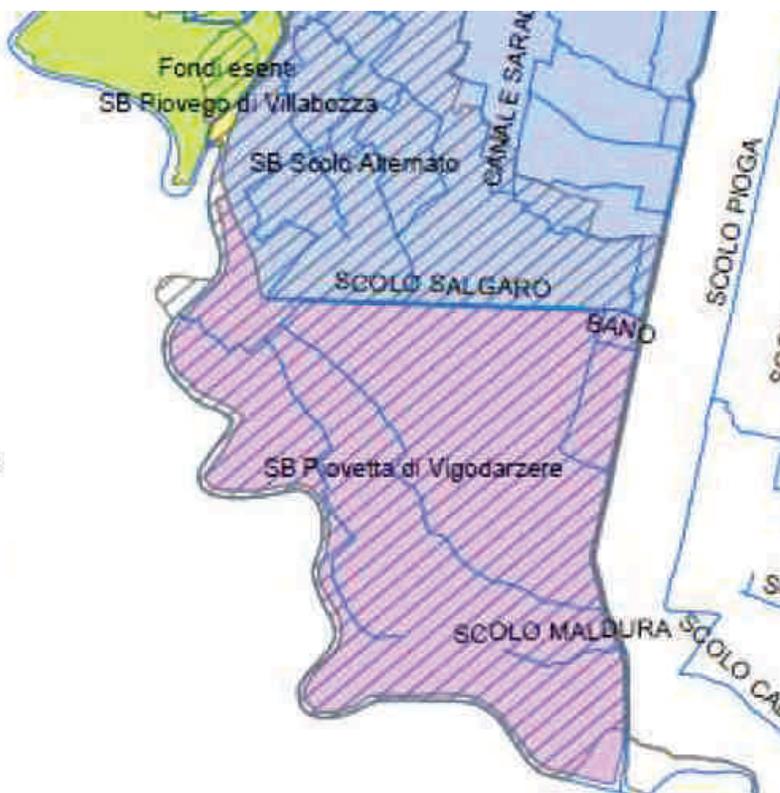
ALLEGATO B

Ortofoto

planimetria fuori scala

Legenda

-  Confini Comunali
-  Sottobacini
-  SB Piovetta di Vigodarzere
-  SB Scolo Alternato
-  SB Piovego di Villabozza
-  SB Roggia Riale
-  Fondi esenti



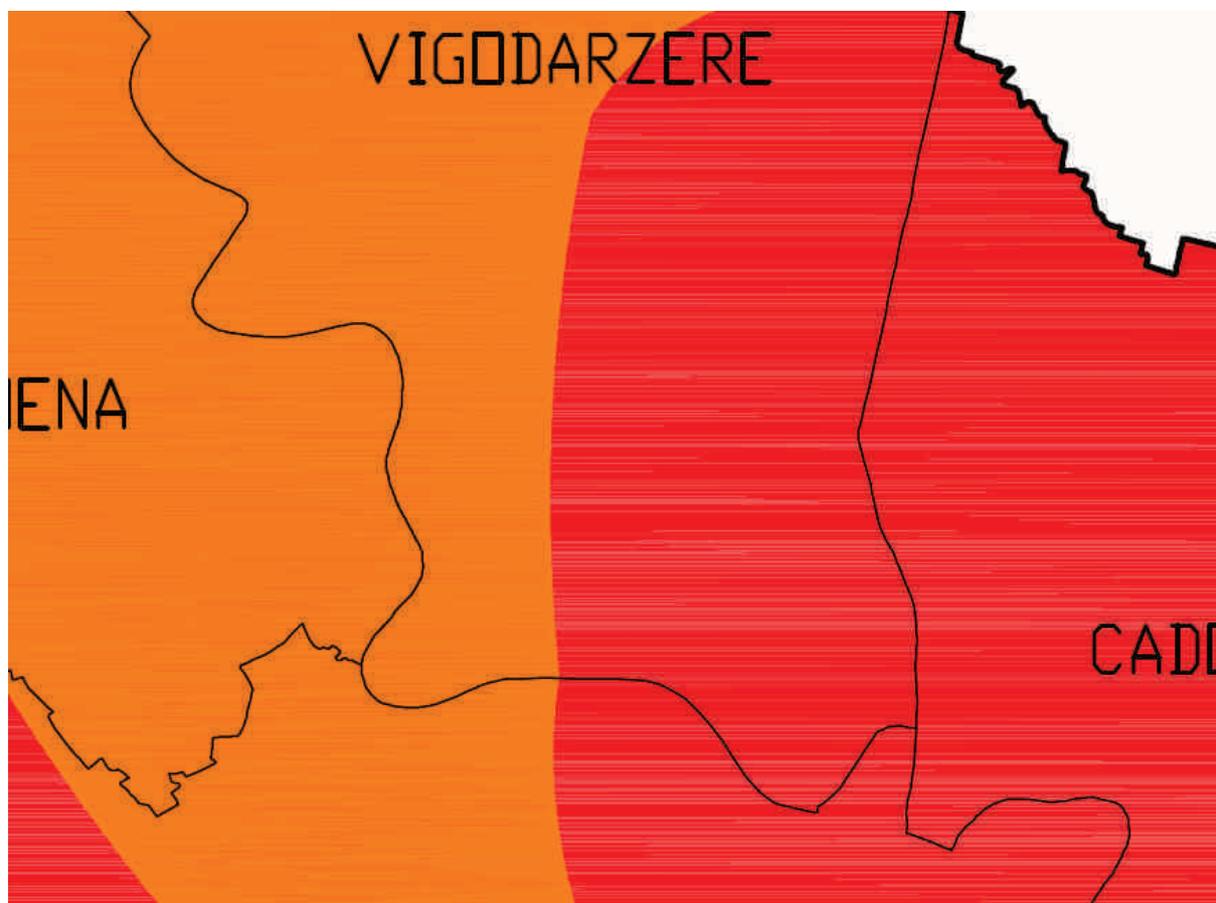
ALLEGATO C

Sottobacino idrografico di appartenenza

Sottobacino Piovetta di Vigodarzere.

L'area di interesse è però dotata di sollevamento idrovoro diretto al Brenta.

Planimetria fuori scala



ALLEGATO D

Estratto carta idrogeologica PATI CO.ME.PA.

Falda compresa fra 0 e 2 m dal piano campagna.

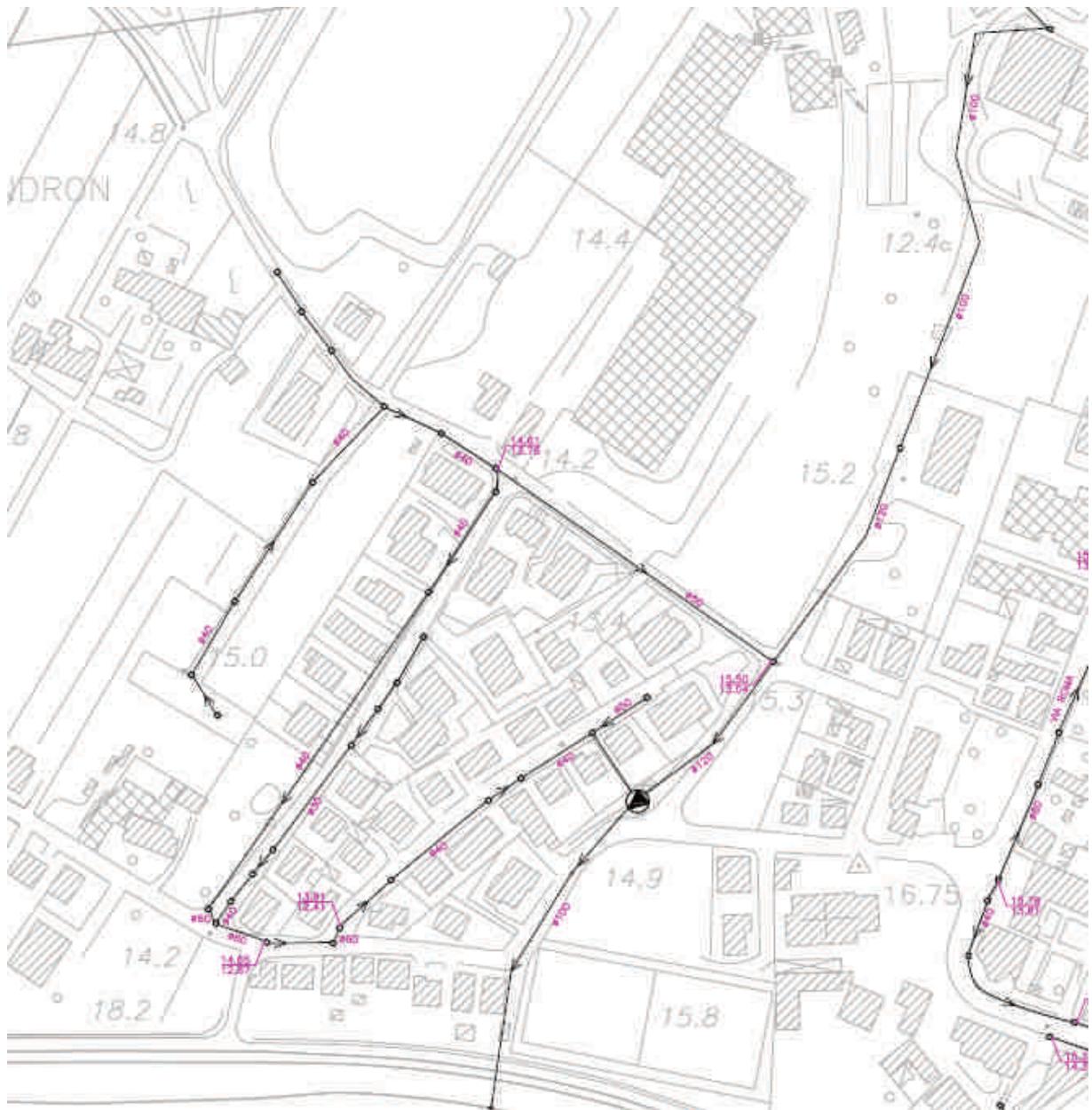
Planimetria fuori scala.



ALLEGATO E

Estratto carta delle Fragilità del PATI CO.ME.PA.

Zone di interesse in **area idonea a condizione** interessata da dissesto idrogeologico.
Planimetria fuori scala.



ALLEGATO F

Estratto carta della rete fognatura bianca dal PCA

Il triangolo nero indica un impianto di sollevamento.
 Planimetria fuori scala.



ALLEGATO G

Visualizzazione sedimi di variante su ortofoto
Planimetria fuori scala.



ALLEGATO H

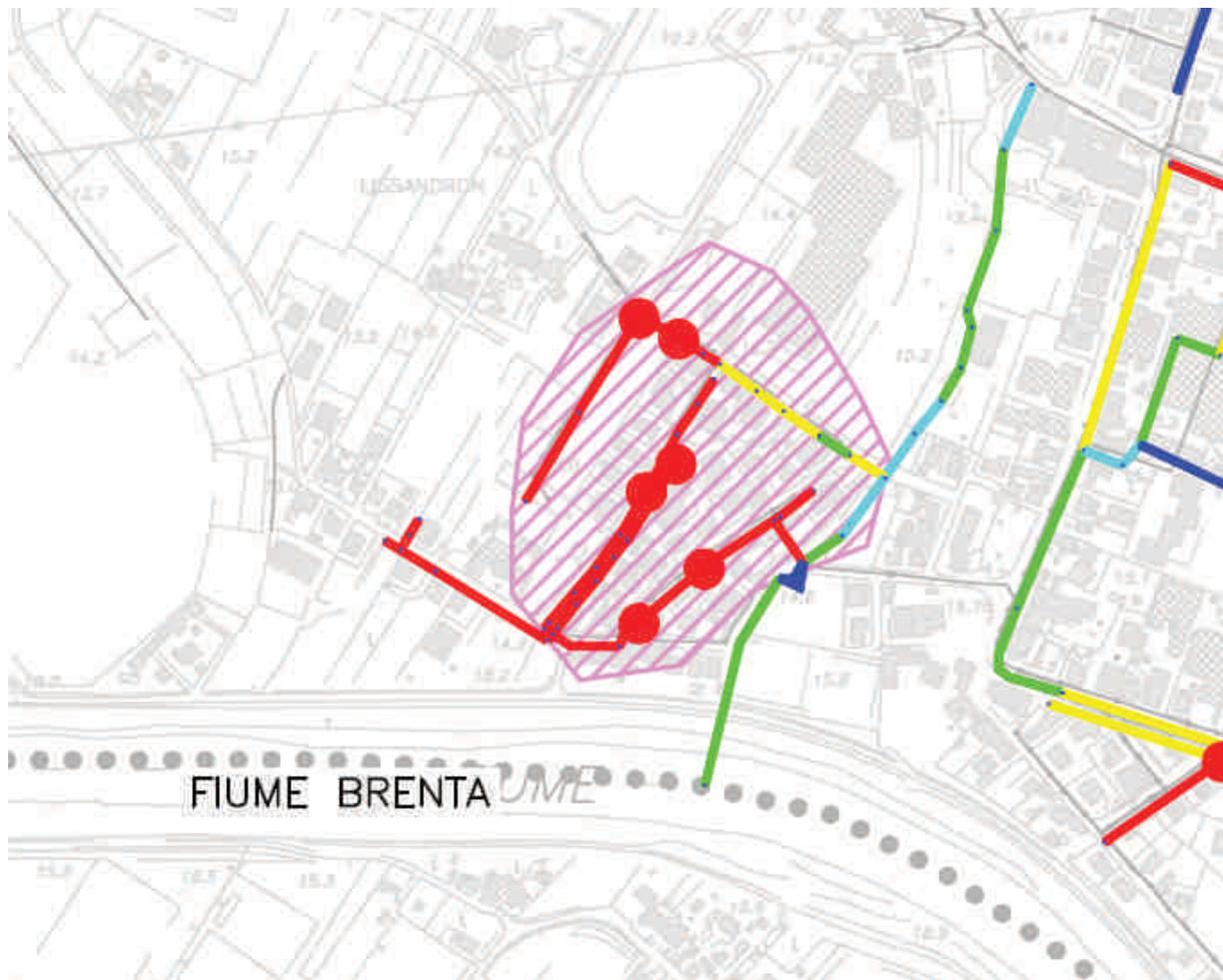
Estratto da PI vigente
Planimetria fuori scala.



ALLEGATO I

Estratto da PI variante

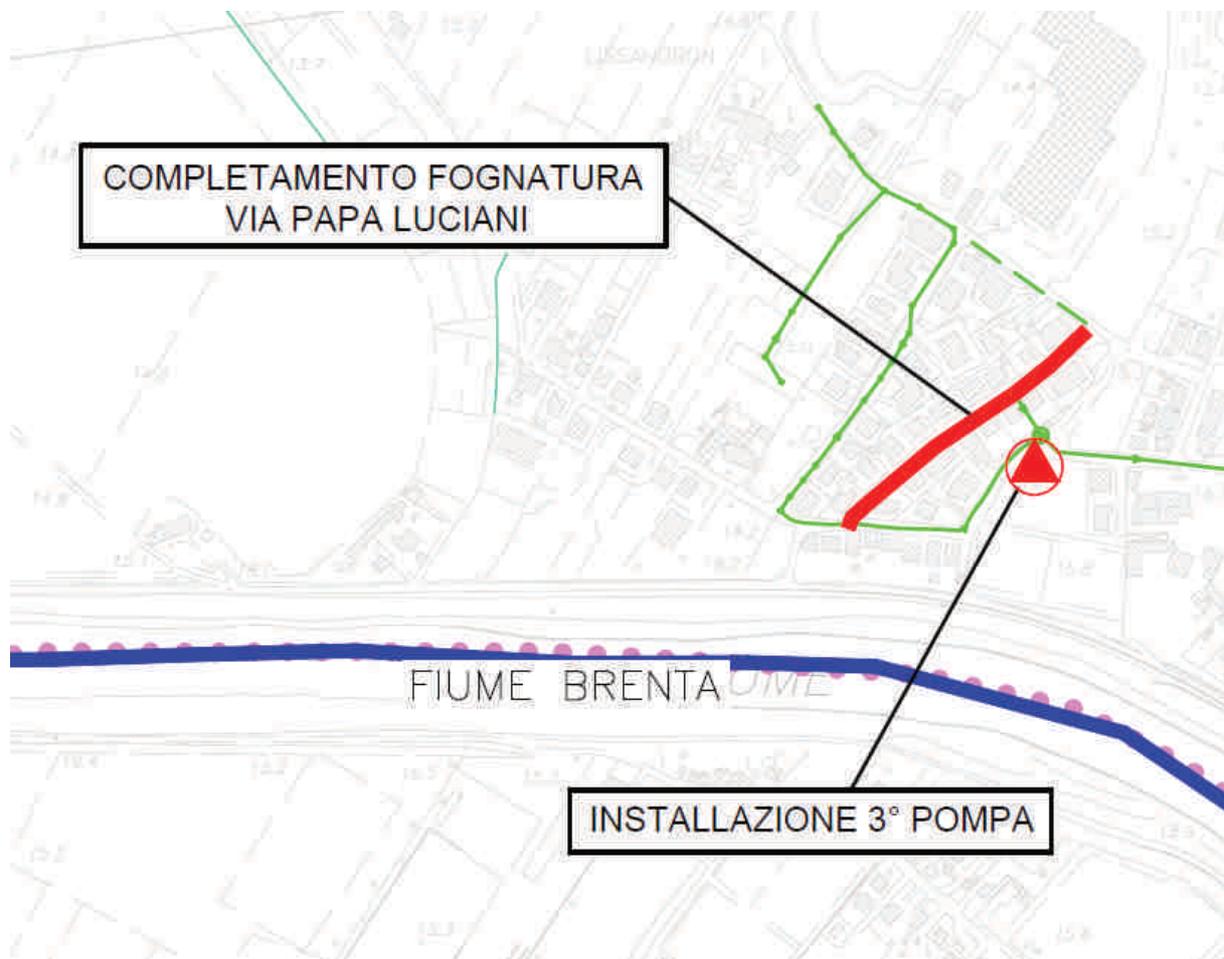
Planimetria fuori scala.



ALLEGATO L

Stato di pericolosità idraulica da PCA per l'area di interesse

Fonte: PCA.
Planimetria fuori scala.



ALLEGATO M

Interventi previsti dal PCA per la zona di interesse

Planimetria fuori scala.



ALLEGATO N

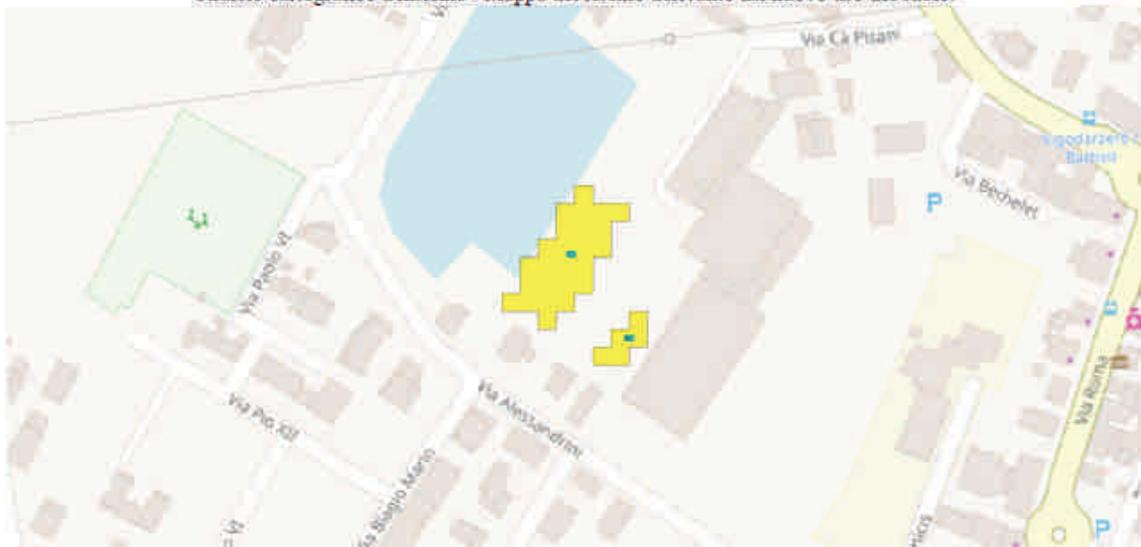
Pericolosità idraulica da PGRA per la zona di interesse

Pericolosità P1 (moderata).
Planimetria fuori scala.

Stralcio cartografico d'insieme - Uso del Suolo proposto.



Stralcio cartografico d'insieme - Mappa del rischio derivante dal nuovo uso del suolo.



ALLEGATO Q

Rischio idraulico da HeroLite (PGRA)

Planimetria fuori scala.